

Cibus mette in vetrina le eccellenze italiane «È l'ora del rilancio»

La kermesse a Parma, tornano gli investitori stranieri
Mattarella: l'industria alimentare ha bisogno di risposte



Da sinistra: Guido Barilla, presidente della Barilla, Giampiero Maioli (responsabile Crédit Agricole in Italia), il ministro Stefano Patuanelli e Ariberto Fassati (presidente Crédit Agricole Italia). In alto, il senatore Pier Ferdinando Casini

di **Chiara Pozzati**
PARMA

Sano, gustoso, green e senza mascherine: Cibus accende i riflettori sul meglio del made in Italy. La kermesse di **Fiere di Parma** e Federalimentare, che andrà in scena nella cittadina emiliana fino a venerdì 6 maggio, è anche – e forse soprattutto – la prima grande fiera internazionale a ripartire in presenza e senza limitazioni Covid. Per questo alla 21esima edizione ci vogliono essere in molti, anche dall'estero. Tra gli argomenti caldi all'ordine del giorno la guerra in Ucraina e la delicata situazione geopolitica internazionale che si riflette anche nel settore alimentare. Tremila aziende, più di 70mila visitatori attesi, 1.000 nuovi prodotti in vetrina e soprattutto il ritorno dei buyer stranieri. «È il **Cibus** della ripartenza. Dopo due anni di esperienze di visite e working virtuale torniamo alle fiere vere – spiega Antonio Cellie, ad di **Fiere di Parma** – anche se devo dire che l'industria alimentare non si è mai fermata».

Il cibo è diventato la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 575 miliardi di euro nel 2021, con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente, come conferma l'analisi di Coldiretti. A balzare all'occhio soprattutto la costante crescita della domanda di agroalimentare italiano nel mondo che vedono USA a +14,3%, Cina +32,7%, Corea del Sud +30,7%, Cile +50,5%, Sud Africa +21,2%, Polonia +21,4%, Spagna +19,6%, Germania +6,7%, Francia +7,1%. Ma al convegno inaugurale, a cui ha partecipato anche il senatore Pier Ferdinando Casini,

non mancano le preoccupazioni per contraccolpi dovuti alla guerra: «Il dl Aiuti non basta. Il conflitto in Ucraina sta provocando un aumento di prezzi smisurato di gas e di materie prime, come grano, mais e girasole», commenta Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare. Il presidente Sergio Mattarella ha inviato un messaggio: «L'industria alimentare e la sua filiera, con l'acuirsi della crisi internazionale hanno un urgente bisogno di risposte finalizzate al superamento

della fase emergenziale e alla proiezione verso una prospettiva di rilancio e duraturo sviluppo». «Il timore – rincarare la dose Carlo Bonomi, presidente di Confindustria – è che nel secondo trimestre del 2022 gli effetti della guerra si faranno sentire ancora più forte».

A puntare sulla «sburocrazizzazione per dare certezze alle imprese» è invece il ministro delle Politiche agricole e forestali Stefano Patuanelli, protagonista al taglio del nastro e al convegno inaugurale.

